

Stime. Dal 2010 l'ammontare delle rendite future

# Una busta arancione per pochi fortunati

La busta arancione che certificherà lo stato del conto corrente previdenziale, le proiezioni sui tempi di maturazione dei requisiti per il pensionamento e il valore economico dell'assegno, arriverà entro il prossimo anno solo a un gruppo di lavoratori. Un'area-test di dipendenti e autonomi che hanno iniziato a lavorare dopo il 1° gennaio 1996 e che, quindi, rientrano nel puro sistema contributivo. Saranno loro i primi a cimentarsi in questa operazione trasparenza sulla pensione futura. Con un codice di accesso potranno accedere via web all'Anagrafe generale dei lavoratori attivi allestita presso l'Inps e verificare l'ammontare del cumulo dei contributi versati e la loro continuità in caso di passaggio da un ente a un altro, il valore della pensione futura e, anche, la quota di risparmio che dovranno necessariamente investire in un fondo integrativo per poter contare su un tasso di sostituzione (vale a dire il rapporto tra pensione e media degli stipendi percepiti) davvero accettabile.

Il punto sui lavori del grande cantiere che ormai da qualche anno è impegnato nell'iniziativa busta arancione (dal colore utilizzato da un analogo strumento in Svezia) si può fare con Alberto Brambilla, presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale e primo regista di un'operazione immaginata alla fine degli anni Novanta e poi inserita tra gli obiettivi della riforma del 2004 (legge 243). «Il lavoro è stato faraonico - esordisce Brambilla - perché s'è trattato di attivare un estratto conto unificato integrando le posizioni contributive di oltre 23 mi-

## Test in primavera per alcuni lavoratori nel contributivo

lioni e mezzo di lavoratori iscritti a 26 enti previdenziali pubblici e privati che non dialogavano tra loro».

Entro il prossimo marzo partirà la verifica sul funzionamento della base dati centrale gestita dall'Inps e che dovrebb-

be consentire di monitorare mese dopo mese il numero di iscritti e la contabilizzazione dei loro versamenti. Dopodiché, se tutto funzionerà, potrà partire il primo test con l'invio delle buste: «Non possiamo dire ora quanti saranno i lavoratori che riceveranno la busta arancione né dare indicazioni certe sui tempi - dice ancora Brambilla - mentre possiamo già dire che il set di informazioni cui potranno accedere questi lavoratori è ampia e con grafiche interattive potranno anche verificare quanto destinare alla previdenza integrativa per avere tassi di sostituzione diversi: al 60, o al 70-75%».

Per avere anche in Italia una copertura informativa completa di tutti i lavoratori attivi, servizio che in altri paesi europei esiste da anni, ci vorrà ancora un po' di tempo: «Gli enti previdenziali hanno garantito un grande impegno per la realizzazione dell'estratto conto unificato - racconta ancora Brambilla - e va detto che tutto è stato fatto utilizzando budget già stanziati per la gestione dei sistemi informatici centrali». Quella che da gennaio sarà invece attiva è l'Anagrafe generale delle pensioni e dei pensionati: il sistema di certificazione integrato di tutte le prestazioni erogate mese dopo mese da tutti gli enti. «Sarà lo strumento fondamentale con cui il Nucleo di valutazione e il ministero potranno monitorare i flussi, la distribuzione delle prestazioni e la situazione di quasi 17 milioni di beneficiari - conclude Brambilla -. Un sistema unico di vigilanza sulla spesa più importante del nostro Welfare».

**Davide Colombo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA BUSSOLA AL VIA

#### Il «Progetto esemplificativo»

Il paradosso è che la previdenza complementare, a differenza di quella pubblica di primo pilastro, ha già la sua busta arancione: è il «Progetto esemplificativo» (o «bussola previdenziale»), messo a punto negli ultimi due anni dalla Covip, commissione di vigilanza sui fondi pensione. Uno strumento stima la pensione di scorta del lavoratore in base a fattori come i contributi versati, la rischiosità del comparto scelto o la distanza temporale con il momento della pensione. Uno strumento "predittivo" che doveva entrare in vigore nel 2008: ma la concomitanza con la crisi finanziaria ha fatto sì che la Covip lasciasse ai singoli fondi la libertà di fornire agli aderenti la stima. Rinviando al marzo 2010 l'entrata in vigore obbligatoria del Progetto esemplificativo. Pare un secolo: e invece solo un anno fa pareva una bestemmia ipotizzare che le obbligazioni rendessero il 2% annuo e il 4% le azioni, sopra l'inflazione. Oggi, dopo il rally di Borsa e a mente un po' più fredda, quelle ipotesi tornano ad assomigliare ai rendimenti medi di lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

